

Scenari. Una ricerca commissionata dagli albergatori milanesi evidenzia che l'offerta di strutture nel capoluogo e in provincia è sovradimensionata

«Expo non ha bisogno di nuovi hotel»

La tesi è destinata ad accendere il dibattito con le istituzioni che vorrebbero più camere

Evelina Marchesini

La crisi non accenna a girare definitivamente l'angolo? Paziienza, viaggia che ti passa. La Bit di Milano, la cui 31esima edizione si è conclusa da pochi giorni, ha portato un moto di ottimismo tra agenti di viaggio, albergatori e persino sviluppatori immobiliari focalizzati sul settore dell'ospitalità e sulle seconde case. Già, perchè da gennaio a ottobre 2010 i pernottamenti all'estero degli italiani sono stati 51,344 milioni e sono cresciuti del 4,5%. Ma anche perchè l'Italia si conferma il sesto mercato mondiale, una posizione di grande interesse, con oltre 17,8 miliardi di dollari spesi nello stesso periodo e con un aumento del 2%, dove la fetta maggiore - oltre dieci miliardi di euro - va proprio agli hotel e ai villaggi vacanze. Inoltre la crisi non ha avuto effetto sui prodotti di lusso, visto che il segmento di alta gamma segna un recupero e che in Europa i viaggiatori che spendono più di 2.500 euro rappresentano sì solo il 5% del totale ma generano il 27% del fatturato (nota dolente, invece, ancora una volta, il segmento dei viaggi business con un arretramento del 7,5% e circa 2,5 milioni di viaggi in meno).

Pensare che ancora non si sentono gli effetti di Expo 2015 che, a detta degli amministratori pubblici dovrebbero essere

sorprendenti. Proprio in Bit il sindaco di Milano, Letizia Moratti, ha affermato: «La città è diventata la prima meta europea per il turismo business e la terza per il turismo culturale, con un ritorno che crescerà in vista di Expo, stimato in 69 miliardi e 600 mila posti di lavoro». A cui incalza Roberto Formigo-

POCA TRASPARENZA

L'approfondimento evidenzia anche la mancanza di informazioni precise e puntuali sul settore, come invece avviene in Francia

LA CONTRADDIZIONE

Dal 2006 a oggi il numero delle stanze è aumentato ma le presenze sono rimaste stabili e l'occupazione media è intorno al 61 per cento

ni, presidente della regione Lombardia: «Oggi si visita un'Expo per vivere un'esperienza unica - ha detto - e questo ci sta spingendo a valorizzare e mettere in rete le tante eccellenze lombarde e italiane per creare la magia di Expo 2015. Un impegno che comporta anche un aumento della capacità ricettiva».

Tuttavia, secondo quanto ri-

sulta al Sole 24 Ore, non è tutto oro ciò che luccica e soprattutto l'idea entusiastica di una maggiore offerta alberghiera non trova d'accordo molti operatori dell'hotellerie che di Milano hanno fatto un fulcro della propria strategia. Il **Trevo Club** è un gruppo di albergatori milanesi che rappresentano circa mille camere, a cui si accede per cooptazione e che ha commissionato una ricerca sul settore alberghiero di Milano e provincia per fare il punto della situazione.

Il lavoro di ricerca effettuato da ottobre a dicembre 2010 ha riguardato l'analisi della ricettività nel milanese, studiando le variazioni di domanda e di offerta che si sono manifestate, prendendo in considerazione alcuni lustri e alcuni "anni chiave", dal 1970 a oggi. Oltre al comune di Milano l'analisi ha riguardato anche la provincia, oltre al territorio di Malpensa. L'obiettivo? Capire se l'infrastruttura alberghiera, presente e prevista, sia in grado di sostenere la domanda aggiuntiva stimata sui 20 milioni di persone nei sei mesi dell'evento. «La prima indicazione emersa è stata la difficoltà di reperire dati che dovrebbero essere alla portata di tutti, soprattutto degli operatori del settore - commenta Claudio Visentin, professore dell'Università della Svizzera italia-

na, che ha coordinato la ricerca, realizzata da Niccolò Paletti - . Il confronto con Parigi, che raccoglie e rende disponibili per chiunque i dati, è stridente. Ma senza dati come si governa il mondo della ricettività? A sensazioni?».

Limitandosi ai dati disponibili, i principali risultati si focalizzano su alcuni punti. Innanzitutto il fatto che il numero di visitatori che soggiornano negli alberghi milanesi è costante da alcuni anni. Secondo la ricerca i flussi sono lineari, con un valore massimo di 3.544.215 arrivi nel 2009 e un minimo di 3.233.696 nel 2006 e una media in cinque anni di 3.372.380 clienti per anno. Anche le presenze sono stabili, con un valore massimo di 7.377.047 notti trascorse nel 2009 e un minimo di 7.044.503 nel 2006. A fronte di questa situazione, secondo la ricerca negli ultimi anni le camere d'albergo e i posti letto sono aumentati notevolmente. A Milano e provincia si è passati da 61.220 posti letto del 2007 a 68.102 del 2010, nell'area Fiera Rho Pero da 2.763 a 6.741 e a Malpensa da 3.737 a 6.137. «Si tratta di una situazione in cui prevale l'offerta sulla domanda - commenta Visentin - e che non sembra rispondere a logiche turistiche quanto piuttosto immobiliari e di sviluppo internazionale delle grandi catene alberghiere». I prezzi nel

Confronti

La classifica internazionale per rapporto notti di soggiorno su posti letto negli hotel (prime 45 città)

Città	Notti/letto	Città	Notti/letto
1 Praga	320,27	23 Amburgo	195,50
2 Berna	281,31	24 Monaco	194,51
3 Palma di Maiorca	247,65	25 Basilea	192,77
4 Barcellona	247,00	26 Amsterdam	192,59
5 Parigi	229,73	27 Siviglia	191,65
6 Aquisgrana	228,84	28 Malmö	190,10
7 Madrid	222,79	29 Bergen	188,43
8 Roma	222,58	30 Las Palmas	186,91
9 Zurigo	209,71	31 Göteborg	186,35
10 Granada	208,56	32 Bilbao	186,07
11 Oslo	207,44	33 Lubiana	184,45
12 Vienna	206,81	34 Ghent	183,50
13 Genova	204,79	35 Losanna	183,17
14 Tampere	204,43	36 Berlino	182,25
15 Saragozza	204,14	37 San Sebastian	181,57
16 Valencia	201,51	38 Malaga	180,72
17 Copenhagen	199,22	39 Milano	178,39
18 Stoccolma	197,76	40 Dresda	177,83
19 Ginevra	197,65	41 Brema	176,11
20 Helsinki	197,07	42 Lisbona	173,36
21 Turku	196,78	43 Colonia	170,96
22 York	195,81	44 Heidelberg	167,80
		45 Santiago de Compostela	167,46

Fonte: European cities marketing association

frattempo sono scesi, fenomeno innescato da quanti avevano fatto investimenti importanti, anche attraverso indebitamento, nella prospettiva di una crescita che poi non si è verificata e si sono trovati a dover rientrare, almeno in parte, per forza. «Il ricorso ai portali di prenotazioni - continua Visentin - ha intensificato la riduzione dei ricavi e con un'occupazione che oscilla, tra Milano e provincia, tra il 55 e il 65% (la media degli anni esaminati si attesta al 61,2%, ndr) la panoramica è allarmante». In particolare le Online travel agencies (Olt) prelevano alle strutture alberghiere una commissione che varia dal 15 al 33%, con una media del 20% sulla tariffa della camera ivata, fenomeno che rende più critica la situazione. «Incrociano le statistiche descrittive del lato della domanda, i risultati dei colloqui e delle interviste tenute con albergatori, nonché ai valori relativi all'offerta presente e prevista di ricettività - conclude lo studio - è possibile affermare che non esiste alcuna emergenza in vista dell'Esposizione universale del 2015. L'offerta di camere sarà abbondantemente in grado di far fronte a una richiesta aggiuntiva stimata sui 20 milioni di persone nei sei mesi dell'evento».

evelina.marchesini@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA